

Locomotiva Italia

Ma qualcuno **sano di mente** pensa realmente che con **19 milioni di pensionati** e **4 milioni di dipendenti pubblici** possiamo farcela? Per mantenerli vengono spalati ogni anno nelle caldaie della locomotiva Italia, sempre più lenta, in affanno, con salite ormai proibitive, altri 100 miliardi di debito pubblico, come fossero carbone, che corrispondono almeno a 5 miliardi di interessi annui in più. Pagati dai sempre più rari contribuenti, le aziende chiudono e ci sono 4 milioni di disoccupati. Il tasso sul nostro debito sale e gli interessi non possono che aumentare. Nel 2011, se va bene, pagheremo **100 miliardi di interessi**. L'Italia non ha alcuna possibilità di farcela con questa zavorra.

Il numero di dipendenti pubblici è pari alla popolazione dell'**Irlanda** e noi stiamo a fare il tricchettracche sulle Province. Vanno **chiuse tutte**, che altro c'è da discutere? Le **pensioni** vanno riviste nel loro insieme. Non ha senso che ci siano doppie e triple pensioni, una basta e avanza. Le pensioni in essere vanno erogate con il metodo contributivo, **tanto hai dato, tanto prendi** (esattamente il contrario delle [pensioni dei parlamentari](#)) e comunque le pensioni devono avere **un tetto non superabile**, 3.000 euro mi sembrano equi e di un minimo per chi non dispone di redditi sufficienti per vivere. I manager che hanno guadagnato milioni di euro nella loro vita non hanno bisogno di una pensione di 10/20.000 euro al mese, lo stipendio annuo di un impegato.

Non è possibile dividere l'Italia in due sulle pensioni con la strategia del "*Chi ha dato, ha dato. Chi ha avuto, ha avuto*". E' pericoloso. I giovani, ma anche molti quarantenni e cinquantenni, in pensione non ci andranno mai. Perché devono pagare con tasse e contributi la pensione a Mastella, a [Amato](#) o a un consigliere regionale della Lombardia o della Sicilia? Questo non ha senso. La riforma delle pensioni deve iniziare da chi in pensione c'è già senza alzare continuamente l'asticella dell'età pensionabile accampando la scusa risibile

dell'aspettativa di vita. Non me frega un cazzo delle statistiche. Dopo 35 anni di contributi ho il diritto di riposarmi. Un **operaio** non andrà in pensione a 70 anni, sarà morto prima.

I giovani non hanno più nulla da perdere, non il lavoro, non la pensione, non i servizi sociali, non la speranza di un futuro migliore. Nella manovra economica non è stata spesa una parola per loro. Attenti alla loro rabbia. Quando le **nuove generazioni** capiranno che oggi sono soprattutto loro a pagare la crisi e che in futuro erediteranno il debito pubblico, non sarà più possibile alcuna mediazione. L'aria che tira è sempre più brutta.